

E Galliani viene «espulso» dal questore

La strana domenica di calcio di Adriano Galliani, amministratore delegato e vice-presidente del Milan, che si è dimesso e si è dimesso delle dimissioni in mezza settimana, è durata ieri settantacinque minuti. Consigliato dal questore di Firenze, Luciano Paoletti, Galliani ha lasciato la tribuna dello stadio «Franchi» con un quarto d'ora di anticipo. «Mi hanno chiesto di andar via, arrvederci e grazie», ha detto Galliani lasciando il suo posto in tribuna d'onore, dopo settantacinque minuti di insulti e di rimoreggiare della folla, particolarmente turbolenta dopo il rigore concesso al Milan al 55'. In precedenza, il popolo viola si era limitato a uno striscione «Galliani a San Vittore». Le turbolenze della tifoseria viola hanno preoccupato il questore, che per tre volte ha cercato di convincere Galliani ad andar via. Per due volte il funzionario inviato dal questore è tornato alla base a mani vuote, poi, alla terza (si viaggiava sul 2-2) Galliani ha accettato il «consiglio» ed è andato via.



George Weah segna il gol che porta in vantaggio i rossoneri

R. Schirmer/Ansa

Ancora un pari (terzo consecutivo) per i rossoneri. La Fiorentina può ancora sognare

Baiano s'aggrappa al Milan

Segna Weah, pareggia subito Robbiati. Poi lo «sgarbo» dell'ex gioiello viola, Roby Baggio, che trasforma un rigore. Infine Baiano. Il Milan non sa più vincere (ma è comunque campione d'inverno); la Fiorentina può ancora sognare.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

FIRENZE. Una commedia all'italiana non da Oscar perché ci vorrebbero Totò o Alberto Sordi ma buona per i pomeriggi natalizi dopo l'abbuffata di panettoni e pandori con l'animato disposto al sorriso. Non per i bambini però anzi vietata ai minori di 14 anni questa partita Fiorentina-Milan che lascia tutto come prima più di prima tra insulti vari (Baggio e Baresi i più gettonati) e il linciaggio verbale nei confronti dell'amministratore delegato milanista Galliani non è certo stato un pomeriggio educativo. Una commedia scollacciata in linea con i tempi perché allora sorprendersi del contrario se è questa l'aria che tira? La Silvio Berlusconi production e il gruppo Cecchi Gori ringraziano 2-2 Capello e Ranieri stanchi ma felici la fiera delle vanità (e delle falsità) celebrata alla sua maniera.

Un buon 2-2. Un giusto 2-2 perché se la Fiorentina ha pensato di vincere sul 1-1 ha assai temuto di

perdere sul 1-2. In testa e in coda Weah e Rui Costa. Il primo uomo decisivo che ha stravinto il confronto indiretto con l'argentino Batistuta (tormentato da un malanno dell'ultima ora alla caviglia). Il centravanti di Monrovia ha uzzucato il gol del primo vantaggio rossoneri al 11 e si è procurato il rigore del 2-1 al 55'. Il secondo ha tentato il fil del gioco della Fiorentina mettendo la firma in occasione del pareggio definitivo al 73'. In mezzo una partita piena di buone intenzioni inespresse. Vuoi perché alla Fiorentina tremavano le gambe (non ci si improvvisa squadra) vuoi perché il Milan almeno per un tempo era una squadra sperimentale (Desailly al centro della difesa) vuoi perché il risultato è pur sempre la cosa più importante. Ecco così una gara a singhiozzi con pochi acuti. Eppure una gara che non ha deluso perché le emozioni quelle si non sono mancate.

Fiorentina		Milan	
2		2	
Toledo	6	Rossi	3
Serenia	6	Panucci	5
Padalino	6,5	Desailly	6,5
Amoruso	5	Baresi	5,5
Schwarz	7	Maldini	7,5
Robbiati	6	Erano	4,5
(77 Cois)	sv	(46 Tassotti)	sv
Piacentini	5,5	Boban	7
Biglia	6	Albertini	6,5
Rui Costa	6,5	Donadoni	5,5
Batistuta	5,5	Weah	7
(89 Malusci)	sv	Baggio	6
Baiano	6,5	(70 Simone)	sv
All Ranieri		All Capello	
(22 Mareggini; 20 Sottil; 21 Fiachi)		(12 Ielpo; 7 Di Canio; 15 Ambrosini)	

ARBITRO: Pairetto di Nichelino 6
RETI: 11 Weah 12 Robbiati 54 Baggio su rigore 74 Baiano
NOTE: Angoli 4-4. Pomeriggio nuvoloso terreno in buone condizioni spettatori 42.338 (di cui 12.626 paganti e 29.712 abbonati) per un incasso di 1.871.224.810 lire. Ammoniti: Baiano per proteste Albertini e Baresi per gioco falso.

E i rimpianti? Forse li ha il Milan che frena (terzo pareggio consecutivo) ma continua a essere primo il primato dell'inertza il Parma fa cose orribili la Juventus si autoflagella solo le romane tengono il passo ma sono ancora lontane. E allora il Natale del Milan è un buon Natale con il primo posto sotto l'albero e la consapevolezza che tutto va per il verso giusto. Gli avversari si annullano da soli magari qualcuno può essere fastidioso come questa Fiorentina che però è la prima a non credere al suo ruolo di antagonista. «Lo scudetto non è nei nostri pensieri ci sono squadre più attrezzate non facciamo volare la fantasia» ha detto a fine gara il tecnico Ranieri. Per una volta è parso sincero.

«Poteva andare meglio ma accontentiamoci il pareggio è giusto» ha sentenziato il suo rivale-

collega Capello. Che però per una volta ha commesso peccato per sostituire lo squalificato Costa con Desailly al centro della difesa come ha sempre fatto in Francia e mai in Italia. L'esperimento è durato un tempo giusto il tempo di incoraggiare la buona volontà della Fiorentina. Nella ripresa con il ritorno all'antico (Desailly riporta al centrocampo Tassotti inserito a destra e Panucci dirottato a sinistra) il Milan ha recitato da protagonista e la Fiorentina ha rischiato il crollo. Poi Rui Costa Baiano un gol in tandem hanno confezionato il pareggio l'ennesima rete (la terza) subito dal Milan su punizione e sempre con quello schema galeotto pallone a girare e crapa o pedone di qualche bomber a cercare la deviazione.

Non ci resta che raccontarvi i gol. Milan avanti al 11. angolo di Boban difesa viola mietificata e zuccata buona di Weah. Un minuto e mezzo ed è 1-1. Lancio di Rui Costa fuorigioco che è forse no Robbiati vola e crossa Baresi anticipa Batistuta ma il pallone torna tra i piedi di Robbiati che fa 1-1. Rossi furioso con il guardalinee sgrana il rosario degli insulti. Ancora Milan in avanti al 54 quando Boban crossa e Amoruso placca Weah. Dal dischetto colpisce Baggio Fiorentina al buio ma la luce torna al 73 quando da una punizione di Rui Costa c'è un capello di Baiano che fa gol. Titoli di coda e finita.

LE PAGELLE

Schwarz e Maldini migliori in campo Rossi, un'altra occasione sprecata

Toledo 6: il rigore di Baggio è imparable il colpo di testa di Weah è una mezza canagliata della sua difesa perché viene coperto (Amoruso) e lui si trova il pallone in rete senza neppure accorgersene. Il resto è poca roba.

Padalino 6,5: elegante autotona talvolta spavaldo ed esagera. Un bel libero che deve però ancora farsi le ossa. Come mezza Fiorentina.

Serena 6: fa il marcatore su Baggio per un tempo e il gioco a uomo non è roba per lui. Il passaggio alla zona nella ripresa lo fa risalire in quota.

Piacentini 5,5: pollice verso per Gambadoglio vecchio amico romano che stavolta buca la partita. Nel primo tempo dai suoi piedi nascono tre passaggi per i milanesi e da uno di essi dopo una serie di angoli arriva il vantaggio di Weah.

Amoruso 5: ci vuole un fisico bestiale per marcare Weah e Amoruso ce l'ha. Eppure gli mancano esperienza e agilità e così il franco-libero non sa gerare a prendere sul serio il concetto Fallosi e bronchione a 35 anni suonati dovrebbe aver capito che ci sono cose più sene per urlare. Ammonito dall'arbitro pollice verso da parte nostra.

Albertini 6,5: ecco uno che oltre a essere un fior di giocatore ha un pregio picchiano e tace. Non protesta accetta la decisione dell'arbitro Gioia. Lotta. Nei momenti più caldi tiene in piedi la squadra.

Desailly 6,5: un tempo al centro della difesa e per il Milan è una novità la ripresa al solito posto e il Milan ritrova coraggio. Questo per dire quanto sia importante il francese per la squadra di Capello.

Erano 4,5: giocatore con la spia della riserva accesa da mesi. Un tempo incolore poi sotto la doccia Dal 46 Tassotti 6: soffre ma non si piega. Un vagonne di esperienza.

Boban 7: altro giocatore fondamentele che pure deve conquistarsi faticosamente la paginotta in questo Milan zeppo di stranieri Boban per noi sarebbe titolare fisso. Continuità di corsa e di lucidità impressionante eleganza e praticità. Beato Capello che può permettersi di fiamme a meno.

Donadoni 5,5: il ricciolo sulla fronte è grigio come il suo calcio che non è più quello di un tempo.

Weah 7: un gol (bello e furbo) un rigore (che si procura). Di cono ha fatto solo questo. Già ma così il Milan ha segnato due gol.

Baggio 6: un rigore di forza poi qualche sprazzo di buon calcio. Sta crescendo ma la strada da percorrere è ancora tanta. Dal 70 Simone: sv.

Rossi 3: stavolta non spacca il naso a nessuno (accadde al laziale Favalli) e però dopo aver incassato il gol di Robbiati contestato per fuorigioco in scena uno spettacolo di insulti con il guardalinee. Inter viene anche Capello per farlo tacere ma è inutile. Un ultra travestito da portiere.

Panucci 5: in dubbio per guai muscolari buttato in campo all'ultimo momento per un tempo è disastroso. Dalla sua parte imperversa Rui Costa e dalla sua parte nasce il gol di Robbiati. Nella ripresa quando Capello ridisegna il Milan viene dirottato a sinistra e combatte meno guai.

Maldini 7,5: il padrone dell'area di rigore una forza della natura che anche da centrale trita frantuma sbriciola gli avversari. Impressionante un anticipo al centro del campo partendo dalla sua area.

Baresi 5,5: con Desailly costruisce un'inedita coppia centrale difensiva. Della serie due uomini d'acciaio ma Baresi esagera a prendere sul serio il concetto Fallosi e bronchione a 35 anni suonati dovrebbe aver capito che ci sono cose più sene per urlare. Ammonito dall'arbitro pollice verso da parte nostra.

Biglia 6: chiamatelo il guardiano del faro. Solitario in mezzo al centro del campo con Boban e Albertini (mica due qualsiasi) che fanno e disfono Biglia ad un certo punto invoca la pietà di Ranieri. Niente da fare avanti così con la sofferenza in tasca.

Schwarz 7: calciatore svedese dal gioco all'inglese, che si è adattato bene al campionato italiano Schwarz non vi regala né mai emozioni difficili che dai suoi piedi nasce la poesia ma tanta sostanza e quanta buttata in campo.

Robbiati 6: lo chiamano Spadino ma è giocatore che preferisce il foretto. Un gol un po' casuale ma importante perché riporta in quota la Fiorentina dopo due minuti poi un bel correre ma anche qualche brutto errore in fase di tiro. Dal 77 Cois sv.

Batistuta 5,5: all'improvviso un malanno alla caviglia gli ha rovinato la partita. Due iniezioni per reggersi in piedi e correre ma la medicina allevia stavolta non fa miracoli e infatti l'argentino è il grande assente. Dall'89 Malusci sv.

Rui Costa 6,5: ingobbito mingherino con le gambette che fanno tenerozza ma poi vedi quanto corre poi vedi quanto dribbla e allora capisci che è giocatore vero. Ripetiamo cose già dette un po' di palestra per lui non sarebbe una cattiva idea.

Baiano 6,5: il gol del pareggio e tanto impegno. Sesto gol in campionato il terzo consecutivo. Un giocatore ritrovato.

Cecchi Gori ironizza, Capello recrimina, Boban critica, Ranieri si ringrazia «Siamo sopravvissuti alla Fininvest»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO BARDANELLI

FIRENZE. «Noi abbiamo pareggiato loro hanno perso». No! Il loro revole Rosy Bindi non ha visto un'altra partita ha detto semplicemente quello che pensava su Fiorentina-Milan col chiaro riferimento al rigore decretato da Pairetto per fallo di Amoruso su Weah. Una frase col sommo sulle labbra ma densa di significati. Una frecciatina dal centro sinistra alla Fininvest e al Polo. F sui bicchi e gli sfottò nei confronti di Galliani? «Sono stati loro a portare il calcio in politica». Salutò e angurì di buon Natale. Stesso cliché del compagno di partito Vittorio Cecchi Gori che però parlò anche da presidente della Fiorentina. «Siamo sopravvissuti alla Fininvest e siamo ancora vivi. Ringraziamo Dio». Poi abbandonò il Cecchi Gori politico e diventò il Cecchi Gori presidente. «La partita l'ho vista tutta. Lascio spazio alle interpretazioni. Ognuno può fare i commenti che vuole. Solo un

ringraziamento al pubblico di Firenze e speriamo che il 1996 possa portarci qualche soddisfazione». Rammarico quindi anche se ma scherzato dal politichese in casa viola ma altrettanto rammarico in casa rossoneri per il terzo pareggio consecutivo Capello. Quando siamo stati raggiunti per la seconda volta c'era una sola squadra in campo il Milan. Accetto il pareggio ma potevamo anche vincere se non ci fosse stato quel errore in difesa. Rigore a favore del Milan e posizione dubbia di Robbiati in occasione del primo pareggio viola. Due episodi contestati che Capello liquidò con tono diplomatico. «Dalla panchina non ho visto niente».

Il tecnico rossoneri non aumentò la sua loquacità nemmeno parlando al versante tecnico. Poche battute anche per spiegare la melancolica rossoneria fra il primo e il secondo tempo con l'avvicina-

mento fra Erano e Tassotti e la rivoluzione tattica. «Nel primo tempo eravamo mancanti in alcune cose (ma non le ha dette ndr) che una squadra che gioca a zona deve fare. Allora ho cambiato certe cose e la squadra è decollata. Questa ipotesi era già stata studiata in settimana». Poi uno sguardo ai risultati e alla classifica con un domandando di obbligo. «La Juve, gli otti?». «Se quelli davanti (il Milan ndr) continuano a pareggiare non credo proprio».

Mi l'analisi più centrata e senza scondersi dietro i frasi di circostanza la fu Boban. «Mi ha un vero non si sarebbe fatto raggiungere due volte. Se a Capello al Milan il pareggio va stretto e che il sostituto di punto ottenuto Claudio Ranieri. «Sono soddisfatto di questo pareggio per due motivi. Il primo riguarda il clima che aveva precedentemente questa partita. Per tutta la settimana non si era fatto altro che parlare di soprasso di traumi e di uniche di scudetto. Prima della partita ho detto ai ragazzi che gli

vinti costruiti ma che dovevamo dimostrarlo magari cercando di vincere». E credo che ci siamo riusciti. Il secondo motivo riguarda Batistuta. Gabriel prima della partita mi ha detto che si era nauturato il dolore alla caviglia. Sono state necessarie due iniezioni antidolorifiche per mandarlo in campo. Se fosse stato a posto quei due colpi di testa avrebbero avuto un esito differente. Comunque va bene così. Rimontare per due volte lo svantaggio segnare due reti al Milan che finora ne aveva subite solo due è positivo. Ma io non mi illudo. Vengo da Napoli e vedo Eduardo quando dice che gli esami non li ha scottati».

Ranieri spiega anche le motivazioni che lo hanno indotto a schierare un 4-4-0. «Non mi illudo. Vengo da Napoli e vedo Eduardo quando dice che gli esami non li ha scottati».

Ranieri spiega anche le motivazioni che lo hanno indotto a schierare un 4-4-0. «Non mi illudo. Vengo da Napoli e vedo Eduardo quando dice che gli esami non li ha scottati».



Vittorio Cecchi Gori

Andrea Cerase

questa da mandare in campo. Certo non l'ho messo in campo per difendere il pareggio. Lo avevo fatto riscaldare già sul 2-1 visto che Robbiati aveva speso moltissimo. Anche per Ranieri un commento alla classifica. «Non mi interessa la classifica è figlia di quello che

musiamo a fare e fino adesso mi sembra che il nostro cammino. Ma credo che le squadre che adesso sono in ritardo debbano dare uno scossone alla loro animata e pronto per tornare fuori. Non in ogni caso cercheremo di essere ancora lì».

Anche D'Alena ha gridato «Forza viola»

FIRENZE. La prima telefonata a casa Cecchi Gori ieri mattina è stata di Massimo D'Alena, segretario del Pds. «Mi aveva detto nei giorni scorsi - ha rivelato Vittorio Cecchi Gori prima dell'inizio della partita - che forse sarebbe riuscito a venire allo stadio. Invece non ce l'ha fatta. Per questo mi ha telefonato, si è scusato e prima di salutarmi ha gridato: "forza Fiorentina"». Il presidente Viola è stato accolto da un lunghissimo applauso del pubblico quanto è entrato in tribuna d'onore, poi è cominciato il suo solito agitato senza sosta per tutti i novanta minuti, durante i quali i tifosi delle curve gli hanno anche chiesto con insistenza di «scacciare» Adriano Galliani dallo stadio. L'amministratore delegato del Milan, uscito in anticipo dallo stadio, ha visto gli ultimi minuti della partita in tv. «Sono contento - ha detto Galliani - per il risultato della partita, mi sembra equo anche se avrei sperato in qualcosa di più per il Milan. Comunque finiamo al primo posto il 1996».